

## ***CAPITOLO 1***

### ***Un personale parco di divertimento***

L' Azienda si trova a Pigneto, una piccola frazione di Prignano sul Secchia, a circa 15 minuti da Sassuolo, dove vivo e ho sempre vissuto.

Abbiamo percorso quel tratto di strada tutti i giorni , con qualsiasi condizione climatica, perché l' Azienda è un allevamento di suini, e come tale non era ipotizzabile chiuderla o prendersi dei giorni di ferie.

Allevare animali è un mestiere con il quale, implicitamente, ti sposi, in *saecula secolorum*, per cui , con lo scorrere degli anni , capisci se quel luogo lo amerai o lo odierai.

Noi abbiamo scelto di amarlo .

Nonostante l' esalazione persistente del miasma di letame prodotto dagli animali allevati, nonostante l' isolamento dalle cittadine vicine e nonostante forse non avessimo alternativa, noi la “ Casa Nuova “ l' abbiamo davvero amata, vissuta e trasformata in qualcosa di molto più ricco e significativo di un semplice *luogo di lavoro* per i nostri genitori.

In questo senso , essa è stata una reale “ *Isola che non c'è* “ ma che per raggiungere non *devi seguire la seconda stella a destra*, ma il percorso del tuo cuore.

L' Azienda , all' epoca dei fatti di cui vi narro, era un ‘appezzamento molto esteso di terreno, quantificato con un'unità di misura denominata *biolca*. Tuttavia essa non è sempre stata morfologicamente così come l' ho conosciuta io. Nell' inverno del 1976 avvenne una frana che diede luogo a profonde

trasformazioni della superficie. La frana che colpì l' allevamento era profonda nove metri e il terreno, sollecitato dall' acqua sottostante , ricoprì una parte del territorio. A seguito di ciò i miei genitori modificarono la conformazione dello stesso costituendo tanti gradoni per garantire il raggiungimento del buon suolo. In quel fitto periodo di preoccupazioni e tanto lavoro, il medico comunicò a mia madre che, qualora lo avesse desiderato, non sarebbe riuscita a rimanere incinta per non so bene quale motivo. I miei genitori che certo non pensavano al momento di allargare la famiglia, si comportarono di conseguenza, confidando nella diagnosi del dottore. E così, proprio quando la frana era al suo culmine, sono stata concepita io. Mi ha sempre fatta sorridere quest' associazione tra la mia creazione e la frana e trovo in quest' assonanza il motivo del mio carattere esplosivo e vulcanico, volubile e sempre in movimento , proprio come lo smottamento del terreno.

Il ginecologo non proferì parola datosi la portata del suo errore ma in famiglia è sempre stato in voga un detto che amo molto “ nella vita meglio uno che viene che uno che va ”.

E così fu.

Mia madre che con la precedente gravidanza aveva mantenuto un fisico invidiabile, mentre attendeva me esplose letteralmente costringendola ad indossare già al terzo mese, gli orribili vestiti pre-maman degli anni 70. Chiunque la incontrasse decretava con sapere profetico che ella attendesse due gemelli, ( l'ecografia non esisteva ancora ) o che aspettasse un maschio. Sono nata il 30 giugno del 1977, scongiurando ogni aspettativa : solo una e femmina. Come la frana.

A seguito della precedente slavina e le conseguenti opere di risistemazione, l'Azienda, da quando sono nata io si presentava

come un' ambiente per lo più collinare. Nella zona centrale e maggiormente pianeggiante essa ospitava tutta la sezione produttiva : le stalle per gli animali, il mulino per fare il mangime e una grande casa , suddivisa in sei appartamenti, ove vi abitavano i dipendenti dell' Azienda stessa.

Io sono cresciuta con i loro figli e loro con me. In questo gruppo c'erano maschi e femmine, e molti tra loro erano cugini, fratelli e sorelle.

Aristotele scrisse, secoli fa che “ Crudele è il conflitto che affligge i fratelli” ma tra noi non fu mai così, specialmente tra mia sorella ed io. Abbiamo solo tre anni di differenza, ma abbiamo vissuto le tappe fondamentali della nostra vita insieme: infanzia, adolescenza, maturità ,matrimonio e maternità :sempre unite .

Raramente ho visto negli anni altri rapporti tra sorelle così solidi ed inseparabili.

Non è solo lo stesso sangue che ci unisce, sono le nostre anime che hanno messo le prime radici quassù e queste stesse non ci hanno mai allontanate l' una dall' altra, al contrario hanno saputo legare fortemente i nostri cuori e seppur ognuna con le proprie caratteristiche e differenze, ci siamo sempre compensate, capite ed amate.

Ai nostri occhi l' Azienda appariva come un immenso parco giochi, senza limiti e pochissimi controlli, visto che i nostri rispettivi genitori, nel momento in cui noi ci si incontrava, erano impegnati a lavorare.

Avevamo a disposizione tre splendidi laghi artificiali ove talvolta soggiornavano due aironi, due boschi rigogliosi e fitti, dove l' opera dell'uomo non aveva ancora messo mano, e un gigantesco sasso interamente bianco, con una superficie così estesa, da essere

in grado di farci sedere sopra tutti insieme. Il gruppo era ampiamente variegato, formato da persone di ogni età. In quel periodo il componente più grande era un ragazzo che faceva la terza media e che sapevamo avrebbe proseguito gli studi, circostanza rara , per cui eravamo a conoscenza del fatto che presto non l'avremmo più visto .

Noi ci sentivamo la compagnia più "In " rispetto a quelle degli allevamenti vicini al nostro, perché eravamo più numerosi e più legati gli uni agli altri. Con noi c' era il ragazzo più bello del paese, l'adolescente alta dai capelli bruni, le figlie dei proprietari ( mia sorella ed io ), i maschietti più giovani, spesso presi in mezzo per dare via agli scherzi e due tra i maschi più forti della zona. Raccontavano, loro, di aver battuto persino degli adulti a braccio di ferro. Per tutte queste ragioni ci sentivamo invincibili, improvvisando ogni genere di avventura. Capitava che altri ragazzi si unissero sporadicamente a noi, ma era un lusso che concedevamo raramente, poiché desideravamo mantenere la nostra unicità.